



Akhtamar on line

Editoriale

Terminata la pausa estiva, riprendiamo con la consueta cadenza quindicinale le pubblicazioni di Akhtamar on line.

Tanti gli avvenimenti di questi ultimi due mesi ai quali abbiamo voluto fare un sia pur necessariamente breve riferimento.

Dalle elezioni in Karabakh che riconferma il suo pieno

diritto all'autodeterminazione a quelle politiche e presidenziali in una Turchia agitata da nuovi contrasti e fermenti istituzionali.

Passando attraverso il gioioso appuntamento di sport e vita dei giochi pan armeni che si sono tenuti ad agosto a Erevan.

Lo spazio a disposizione è limitato e non mancheranno doverosi approfondimenti

nei prossimi numeri.

Salutiamo con simpatia ed affetto Mons. Mouradian che ci lascia, proprio in questi giorni, per andare a ricoprire una importante carica ecclesiastica in Libano. Siamo sicuri che, anche a Bzommar non mancherà di seguirci.

A lui non possiamo che augurare buon lavoro; e a tutti i nostri lettori, una buona lettura!

KARABAKH: UN VOTO PER LA LIBERTA'

Il 19 luglio la regione armena ha scelto il suo nuovo presidente

<Se la terra è di un popolo non può appartenere ad un altro popolo>

Così recita il cartello sulla piazza principale della martoriata Shushi i cui palazzi ancora diroccati ricordano a tutti le ferite dolorose della guerra per l'indipendenza.

E' con questo spirito che i cittadini del Nagorno Karabakh si sono recati al voto, giovedì 19 luglio, per eleggere il suo nuovo Presidente della Repubblica.

Una consultazione elettorale che rafforza, se mai ve ne fosse bisogno, il desiderio di libertà ed

autonomia che pervade l'animo di un popolo che non ha esitato a sacrificare migliaia di vite umane pur di riuscire ad affrancarsi dall'opprimente giogo azero.

A prescindere dal valore meramente amministrativo della consultazione (segue pag.2)

Sommario

Karabakh, un voto per la libertà	1
Il nuovo Presidente	2
Indietro non si torna !	3
Olimpiadi armene	4
Qui Roma	4
Qui Armenia	5
Turchia, quale futuro ?	6

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

l'aspetto importante del voto di due mesi or sono risiede proprio nella netta riaffermazione del principio di autodeterminazione espresso dall'enclave armena; fuori da ogni logica di asservimento a coloro che per decenni hanno disatteso ogni diritto della popolazione armena, contro ogni tentativo di riportare indietro l'orologio della storia.

Ancorché il Karabakh sia riconosciuto ufficialmente dalla sola Repubblica Armena, queste elezioni presidenziali hanno fornito l'opportunità non solo di un mediatico palcoscenico internazionale, ma altresì di tastare la "solidità" dell'amministrazione locale. Che ha retto benissimo all'impatto di una scelta importante come quella del cambio presidenziale dopo i mandati di Arcady Gukasian, che per dieci anni ha occupato la carica più importante dell'Artsakh, dimostrando capacità di democrazia ed autogestione sicuramente superiore a quella del vicino Azerbaijan.

Oltre alla Repubblica Armena, hanno



inviato loro rappresentanti ufficiali anche le Repubbliche "non riconosciute" di Abkhazia, Transnistria, Ossezia del sud, tutte accomunate dal desiderio di poter concretizzare ufficialmente il loro status indipendente.

Ma hanno monitorato le elezioni anche osservatori di diverse nazioni europee: oltre un centinaio, convenuti a Stephanakert provenienti da Russia, Francia, Germania, Belgio, Ucraina,

Serbia, Grecia, Macedonia ed Italia, la cui presenza ha confermato l'attenzione internazionale per la questione karabakha; a prescindere dalle prese di posizione ufficiali (anzi dalla mancanza di queste: l'Europa ed il mondo preferiscono non pronunciarsi esplicitamente per il momento), l'interesse con il quale è stata seguita l'elezione presidenziale vale più di ogni altro protocollo.

La realtà del Karabakh è fuori discussione, la piccola regione montagnosa ha saputo dar prova di maturità attraverso una competizione elettorale che poteva esporre la nazione a rischi di tenuta democratica.

Con l'appuntamento amministrativo del 19 luglio l'Artsakh ha compiuto un altro decisivo passo in avanti verso il pieno riconoscimento dei diritti della sua gente a vivere libera ed indipendente la propria armenità. Un altro passo in avanti verso il riconoscimento ufficiale del diritto all'autodeterminazione del "giardino nero di montagna".

Il nuovo presidente

Anche se la costituzione karabakha non poneva alcun limite di sorta, il presidente uscente Gukasian ha rinunciato a concorrere al terzo mandato consecutivo e, ad agosto, ha lasciato la sua carica al generale Bako Sahakian, quarantanovenne ex capo della sicurezza nazionale dell'Artsakh.

E' lui, infatti, ad essere risultato vincitore, quasi plebiscitariamente, nella consultazione di luglio; ha ottenuto l'ottantacinque per cento dei voti, staccando nettamente il quarantenne Masis Mailyan, già vice ministro degli esteri, che ha riportato il quindici per cento dei consensi.

Gli altri tre candidati nella competizione presidenziale (il deputato Armen Abgarian, il leader del partito comunista del Nagorno Hrant Melkumian ed il prof Vanya Avanesian dell'università statale) hanno ottenuto percentuali minime di consenso.

Già alla vigilia delle elezioni era data pressoché scontata la vittoria di Sahakian al punto che l'istituto di sondaggi chiamato a monitorare la situazione (Sociometer), già da diverso tempo si

era chiaramente espresso per Sahakian la cui vittoria era talmente certa che anche un errore del dieci per cento nei sondaggi non avrebbe comunque modificato l'esito della competizione.

Il nuovo presidente, eletto con l'appoggio del partito di Gukasian (ZhAM, Movimento democratico dell'Artsakh) ha ottenuto grosso modo le stesse percentuali di consenso fatte registrare da Gukasian nelle precedenti consultazioni.

Sahakian è riuscito a far convergere sul suo nome anche i voti di altri tre partiti: l'alleato di governo Azat Hayrenik e due partiti di opposizione, l'ARF e il Movimento 88.

Gli aventi diritto al voto erano oltre novantaduemila: hanno partecipato alla consultazione, esprimendo la propria preferenza, 71285 elettori pari al 77,36% dell'intero corpo elettorale.

Uno dei principali obiettivi prefissati in campagna elettorale dal nuovo Presidente sarà quello di far sedere rappresentanti karabakhi al tavolo delle trattative del Gruppo di Minsk (Russia, usa e Francia).



CANDIDATO	VOTI	%
BAKO SAHAKYAN	57828	85,42
MASIS MAILYAN	8270	12,21
ARMEN ABGARYAN	856	1,26
HRANT MELKUMYAN	539	0,8
VANYA AVANSYAN	22	0,3

ELEZIONI POLITICHE 19 GIUGNO 2005

PARTITI	VOTI	%	SEGGI
partito democratico dell'Artsakh (Artsakhi Demokratakan Kusaktsutyun)	22393	27.6%	12
Libera Madrepatria (Azat Hayrenik)	15931	26.7%	10
ARF/Movimento 88 • Federazione rivoluzionaria armena (Hai Heghapokhakan Dashnaktsutyun) • Movimento 88	14534	24.4%	3
Partito comunista (Artsaki Komunistakan Kusaktsutyun)	2432	4.0%	-
Rinnovamento Morale (Baroyakan)	2192	3.6%	-
Armenia nostra patria (Mer Tun' Hayastan)	1265	2.1%	-
Partito giustizia sociale	788	1.2%	-
Indipendenti			8
Totale	66776	100.0	33



Indietro non si torna !

"Indietro non si torna!" intitolavamo nel numero 8 del nostro Akhtamar on line ricordando le vicissitudini storiche e politiche del Karabakh.

Con forza riaffermiamo questo principio.

Il NK ha scelto da tempo la strada della libertà e della democrazia, come anche le ultime elezioni confermano, e non sarà certo la voce grossa dell'Azerbaijan ad intimorire questi armeni di montagna.

Baku continua ad incrementare, grazie ai proventi del petrolio, gli investimenti a favore del settore militare; e, di tanto in tanto, qualche fonte filo governativa si lascia scappare l'ipotesi di un'opzione bellica per risolvere la questione karabakha. Ma è un abbaiano di cane, spaventato dalla fermezza che il popolo del Nagorno e la Repubblica Armena dimostrano, per nulla inclini a cedere né su questioni di principio, né su questioni di sostanza.

La vicenda è ben nota: la guerra di indipendenza della regione, dopo decenni di soprusi delle autorità azere contro la popolazione armena, dopo decenni di pogrom e di vessazioni, si è conclusa con una netta vittoria dei nostri colori; non solo il Karabakh ha riconquistato la libertà a lungo inseguita, ma vaste porzioni di territorio dell'Azerbaijan sono finite sotto il controllo armeno che è riuscito — non senza gravi perdite — a sbaragliare il nemico che pur contava sull'appoggio turco.

Le trattative, dopo il cessate il fuoco del 1994, sono ad un punto di stallo: quando, nello scorso inverno, sembrava che la soluzione negoziale della vertenza fosse in dirittura di arrivo, è arrivata la arrogante presa di posizione azera a smorzare gli entusiasmi della comunità internazionale.

L'Azerbaijan rivuole tutto il territorio, compresa la regione armena: soluzione impossibile, che genererebbe un immediato nuovo conflitto interno ed un regolamento di conti sanguinoso. Una nuova guerra nel Caucaso è impossibile per la semplice ragione che la destabilizzazione avrebbe effetti internazionali ben al di fuori dei limiti territoriali.

Se Baku gode dei favori (petroliferi) degli Usa, l'Armenia conta sull'appoggio della Russia e sugli interessi dell'Iran. La Turchia, in questo momento, non può permettersi neppure un appoggio esterno all'Azerbaijan se non correndo ...

Qui Roma

... il rischio di rimanere invischiata in un contenzioso dall'esito incerto.

Anche l'Armenia non sta a guardare e, di fronte alla voce grossa del vicino, risponde con adeguata preparazione.

Dunque, l'unica soluzione perseguibile è quella della via negoziale; di un accordo che non passi sopra ai diritti del popolo karabakho e salvi la faccia del governo azero.

Come a suo tempo avemmo già modo di scrivere, sarà probabile una parziale restituzione dei territori circostanti il NK, salvaguardando l'integrità territoriale dello stesso ed il suo diritto ad avere (almeno) un fianco protetto dalla madre Armenia.

Per giungere ad una soluzione negoziale, però, occorrerà attendere le varie scadenze elettorali che interesseranno le nazioni coinvolte nella disputa. E quindi, difficilmente prima del 2008 si giungerà ad una soluzione.

Intanto Baku continua ad armarsi facendo ben fruttare i proventi del petrolio: ma, come detto, una guerra nel Caucaso è considerata devastante da tutti gli osservatori ed esperti militari.

Non basteranno i petrodollari a trasformare l'esercito azero ed a ammansire i leoni di montagna armeni. L'economia e la società del Karabakh crescono e, con loro, la certezza di un futuro libero e in pace.

Mons. Mikael Mouradian eletto Vicario Patriarcale Generale dell'Istituto del Clero Patriarcale di Bzommar e Superiore del Convento Nostra Madre di Bzommar in Libano

Il 26 luglio u.s. il capitolo generale dell'Istituto del Clero Patriarcale di Bzommar riunitosi in Libano ha eletto quale nuovo Vicario Patriarcale e Superiore Generale dell'Istituto Mons. Mikael Mouradian che dal gennaio del 2005 copriva la carica di Rettore del Pontificio Collegio Armeno a Roma.

Mons. Mouradian è nato in Libano a Beirut nel 1961. Dopo aver terminato i suoi studi primari, elementari e secondari in Libano viene in Italia dove segue i corsi di Filosofia e Teologia per poi trasferirsi a Lione per un corso di formazione pastorale. Il 24.10.1987 viene ordinato prete come membro dell'Istituto del Clero Patriarcale di Bzommar.

Dal 1987 al 1988 è Vice Rettore nel seminario minore in Libano.

Dal 1988 al 1989 è Vice Rettore nel seminario minore ad Aleppo (Siria), dal 1989 al 1991 Parroco a Damasco e dal 1992 al 2001 Parroco in vari villaggi in Armenia. Dal 1995 al 2001 Segretario Generale della Caritas Armenia e nel 2001 è stato coordinatore per la preparazione della visita di S.S. Giovanni Paolo II in Armenia. Dal 2001 al 2004 Parroco a Jetawi (Libano).

Dal gennaio 2005 all'agosto 2007 Rettore del Pontificio Collegio Armeno e Procuratore del Patriarcato Armeno Cattolico presso la Santa Sede nonché Rettore della Chiesa di San Biagio.

Lo scorso 26 luglio è stato eletto all'importante carica in Libano.

Il Consiglio per la comunità armena di Roma esprime le più sincere congratulazioni per il prestigioso nuovo incarico affidato a Mons. Mouradian e manifesta la più viva gratitudine per l'opera svolta a favore della comunità armena.

Comunità

Il 31 agosto GARO AVAKIAN e MICHELE JEANGHEY si sono uniti in matrimonio. Auguri carissimi ai novelli sposi ed ai loro genitori !

Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

le olimpiadi armene

Due milacinquecento atleti, provenienti da 26 diverse nazioni ed oltre 90 città, hanno dato vita tra il 18 ed il 26 agosto alla quarta edizione dei Pan Armenian Games.

Si tratta di una sorta di Olimpiade riservata a tutti gli sportivi cittadini armeni o di discendenza armena.

Calcio, calcio a cinque, volley, basket, tennis da tavolo, scacchi, nuoto ed atletica sono stati gli sport interessati

alle competizioni.

La cerimonia di apertura si è svolta allo stadio di Erevan tra scenografiche coreografie, sfilate e la partecipazione di affermati cantanti (Andre, Tata Simonyan, Ara Gevorgyan tra gli altri) mentre quella conclusiva si è tenuta al Teatro dell'Opera.

La prima idea dei giochi panarmeni fu del diplomatico sovietico Shahnazarjan negli anni sessanta; ma il suo pro-



Akhtamar *on line*

getto, giudicato troppo nazionalistico da Mosca, fu bocciato.

Lo stesso Shahnazaryan lo riprese trenta anni più tardi.

Nel 1997 fu creato il Comitato dei Giochi (WCPAG) e due anni dopo, nell'estate del 1999, si tenne la prima edizione.

A questa fecero seguito la seconda nel 2001 e la terza nel 2003.

In seguito si optò per la cadenza quadriennale come per i giochi olimpici.

La prossima edizione è già stata programmata per il 2011 mentre è allo studio anche una versione invernale dei giochi stessi.

Il Comitato è un'organizzazione non governativa che vanta stretti legami, oltre che con il governo della Repubblica, anche con il Comitato Olimpico Internazionale (CIO), l'Unesco ed il Consiglio d'Europa.

Una sessione "europea" dei giochi

panarmeni si è tenuta a Duisburg (Germania) nel 2006 ed ha visto, tra gli altri, anche la riuscita partecipazione di una trentina di atleti provenienti dall'Italia.

Il successo dei Giochi, edizione dopo

edizione, conferma la validità della formula e cementifica i legami fra gli armeni, la Repubblica e la Diaspora.

Al di là dei pur lusinghieri risultati sportivi è questo ideale di armenità a vincere la medaglia d'oro dei giochi.



Qui Armenia

SHIRAK

Una donna, Lida Nanian, è stata nominata Governatore della provincia di Shirak. È la prima volta che una donna è a capo di una provincia in Armenia.

La signora Nanian è sposata ed ha due figli; in precedenza era stata responsabile del Dipartimento fiscale di Gyumri.

ECONOMIA

Secondo l'autorevole "The Economist" che ha preso in esame la situazione delle 28 repubbliche ex sovietiche, la crescita dell'economia armena si attesterà nel 2007 sopra il dieci per cento. Lo scorso anno l'incremento aveva raggiunto il tredici per cento.

Intanto, nei primi sei mesi dell'anno in corso l'agricoltura fa registrare un aumento di produzione dell'1,3%: in particolare cresce il settore del latte e quello delle uova.

Peraltro, l'istituto di statistica armeno (Armstat) conferma che nei primi sei mesi del 2007 l'economia è cresciuta dell'11,2 %.

IFAD

Grazie ad un accordo con il Ministero armeno dell'agricoltura, l'IFAD (Fondo internazionale per lo sviluppo, con sede a Roma) ha concesso un contributo di 12 milioni di dollari per il sostentamento ed il miglioramento delle attività agricole in Armenia.

DISOCCUPAZIONE

Il livello di disoccupazione in Armenia rimane invariato, intorno al 7%.

Sono circa centomila gli armeni in cerca di lavoro. La percentuale più alta (16%) si registra nella provincia di Shirak nel nord ovest del paese.

Fra i disoccupati prevale la componente femminile. Diminuisce la disoccupazione fra i laureati ed i diplomati.

INDUSTRIA CHIMICA

Un importante accordo commerciale è stato concluso il mese scorso tra l'impianto chimico di Vanadzor (terza città del paese nella regione nord orientale del paese nella regione nord orientale del paese) e l'indiana "Indian Sigel T. Co"; dopo anni di sostanziale inattivi-

tà, l'accordo, che prevede l'esportazione di seimila tonnellate di carburo, viene salutato con soddisfazione e foriero del rilancio industriale della fabbrica.

SEGNALI STRADALI

La Municipalità di Erevan ha annunciato l'installazione, a breve, di mille nuovi cartelli di segnaletica stradale (acquistati in Russia), conformi agli standard europei.

CHIESA S. CROCE DI VARAK A VAN

Il sindaco del villaggio kurdo di Yerkdagi (nella provincia di Van) ha annunciato l'intenzione di procedere al restauro parziale della chiesa della Santa Croce di Varak.

Il complesso del XIII secolo si trova in pessime condizioni dopo decenni di completo abbandono, come dalle colonne del nostro Akhtamar abbiamo già avuto modo di denunciare.

I lavori riguarderanno in questa prima fase il rifacimento del tetto.

L'iniziativa, che sembra di essere di esclusiva pertinenza dell'amministrazione locale del villaggio, è anche motivata dall'afflusso di turisti che lì si recano per ammirare una delle ultime testimonianze dell'arte e della presenza armena nella regione.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la
Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

TURCHIA, QUALE FUTURO ?

Ha vinto Erdogan, come era facilmente ipotizzabile alla vigilia delle elezioni di luglio, ma non così nettamente come il premier turco si aspettava. Il suo AKP (Partito della Giustizia e dello Sviluppo) ha sì ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, ma non quei due terzi di suffragi che gli avrebbero permesso di far eleggere il nuovo Presidente della Repubblica che, alla fine, sarà dunque un personaggio di compromesso od il frutto di ambigue alleanze.

Le urne turche hanno sancito la vittoria di quello che è stato soprannominato "il partito dei dollari e del Corano": l'Europa dei mercati ha accolto con soddisfazione il verdetto degli oltre 42 milioni di elettori turchi che hanno dato al partito laico di tradizione kemalista (CHP) il venti per cento di voti ed ai nazionalisti dell'MHP (Lupi Grigi) un preoccupante 14 %. Solo questi tre partiti hanno superato lo sbarramento elettorale del dieci per cento; però numerosi deputati kurdi (almeno una ventina) sono riusciti a farsi eleggere come indipendenti aggirando i paletti imposti dalla legge elettorale.

Il calcio piange Ian Porterfield

si è spento a 61 anni l'allenatore della nazionale armena

Il calcio internazionale piange Ian Porterfield.

All'età di 61 anni ha perso la sua partita più importante, quella contro la malattia che lo aveva colpito alcuni mesi fa.

Dall'estate dello scorso anno chiamato a risollevere le sorti del calcio armeno, questo scozzese duro e disponibile al tempo stesso era entrato nel cuore e nelle simpatie di tutti gli sportivi armeni.

Grazie al suo lavoro, ancorché minato ultimamente dalle condizioni di salute, il tecnico era riuscito a portare la squadra a buoni risultati; l'estate ci ha appena regalato i successi su Kazakistan e Polonia ed un buon pareggio contro il Portogallo che solo grazie ad una magia di Cristiano Ronaldo era riuscito a pareggiare le sorti dell'incontro.

Sembrava dunque che l'insegnamento di Porterfield avesse creato i presupposti per quella crescita di qualità del

calcio armeno.

Nato in Scozia, a Dumfriesline ha militato quale calciatore in



diverse squadre scozzesi ed inglesi ed è stato una vera e propria bandiera del Sunderland.

Si è quindi distinto come allenatore di molti club. Ha anche le nazionali di diversi paesi asiatici ed africani prima di approdare a Erevan.

In Armenia era divenuto popolarissimo ed amatissimo grazie anche alle prestazioni della sua squadra.

"Un uomo che era amato da chiunque venisse in contatto con lui" ha detto la vedova.

Tutto il mondo del calcio lo piange.

IL NUMERO 38

Lunedì 1 ottobre



terzi del Parlamento) a farsi eleggere Presidente della Repubblica. Ora il partito islamico di Erdogan occupa le tre più importanti cariche dello Stato. Che cosa faranno i militari legati al mito di Atatürk e della laicità dello Stato? Il nuovo assetto istituzionale favorirà o meno il dialogo con l'Armenia?

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

Secondo voci giornalistiche, anche le minoranze etniche (come gli armeni) si sarebbe orientate verso il premier uscente, scegliendo il "male minore".

Ora, il rafforzamento sulla scena interna (ed internazionale) di Erdogan potrebbe avviare il leader del partito islamico moderato verso maggiori aperture in chiave di diritti umani e di rispetto delle minoranze. Non sarà un caso, ma con un decreto (riservato) dei primi di luglio (n°18/2007) il premier avrebbe bandito l'uso del termine turco "sozde" ("presunto", "cosiddetto") con riferimento al Genocidio armeno: se così fosse, ci troveremmo di fronte ad una prima, timida, apertura sulla questione. Che speriamo foriera di un futuro di tolleranza e responsabilità.

Superato l'ostacolo elettorale, Erdogan deve dimostrare all'Europa (non solo a quella della finanza) che la Turchia è pronta a rileggere il proprio passato.

Intanto, a fine agosto l'ex ministro degli Esteri, Abdullah Gul, è riuscito al terzo tentativo (con maggioranza del 50% dei voti, non avendo superato lo scoglio della maggioranza qualificata dei due